



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI QUINTO DI TREVISO e MORGANO
Via Donatori del Sangue, 1 - 31055 Quinto di Treviso - Tel. 0422/379357 - Fax 0422/479476
e-mail: TVIC82600X@istruzione.it SITO INTERNET: www.icquintotv-morgano.edu.it

PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO



INDICE

PREMESSA	Pag. 3
1 – BULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI	Pag. 3
• Cosa non è il bullismo	Pag. 3
• Cosa è bullismo	Pag. 4
1.3 Le tipologie di bullismo	Pag. 4
1.4 I soggetti	Pag. 4-5
2 – CYBERBULLISMO : CARATTERISTICHE GENERALI	Pag. 5
2.1 Cosa è il cyberbullismo	Pag. 5
2.2 Tipologie di cyberbullismo	Pag. 5
2.3 Bullismo e cyberbullismo: principali differenze	Pag. 7
3 - IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO (riferimento alla teoria dei sistemi ecologici)	Pag. 8
La prevenzione	Pag. 9
3.1.1 La prevenzione universale	Pag. 9
3.1.2 La prevenzione selettiva	Pag. 11
3.1.3 La prevenzione indicata	Pag. 11
4 - LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO	Pag. 12

4.1 Riferimenti legislativi e responsabilità giuridica	Pag. 12
4.2 Gestione del caso	Pag. 13
4.3 Procedura gestione casi di bullismo: Tabella riassuntiva	Pag. 14-15

5 - RIFERIMENTI UTILI

5.1 Mail 5.2 Siti	Pag. 16
DOMANDE GUIDA	Pag. 17
ALLEGATO 1 (Scheda di segnalazione)	Pag. 18
SCHEDA PER IL PRIMO COLLOQUIO GLOSSARIO	Pag. 19

PREMESSA

Il **PTOF** del nostro Istituto, di recente approvazione per il prossimo triennio, indica come **finalità** valori costituzionali di uguaglianza, libertà e accesso al sapere senza discriminazioni, privilegiando, in particolare, la cultura dell'accoglienza, dell'inclusione e della legalità attraverso l'esercizio della cittadinanza attiva anche in ambito internazionale.

Anche gli **obiettivi formativi** privilegiano lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità, al rispetto della legalità, della prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione.

Stabilire un clima sereno e rispettoso, rapporti collaborativi tra i diversi soggetti scolastici diventa utile alla crescita personale e sociale dello studente.

La scuola è chiamata a perseguire le **competenze chiave di cittadinanza** come indicato nel suddetto documento come comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi.

I diversi **progetti** sia nella scuola primaria che secondaria mirano alla difesa della salute e alla promozione del benessere personale e sociale.

L'Istituto per questo negli anni ha aderito a diverse **reti di formazione e collaborazioni con il territorio**. Infine il nostro Istituto fa riferimento all'**ambito del coinvolgimento della comunità scolastica** quando vengono organizzati momenti di formazione, per docenti, studenti e genitori, relativi alla prevenzione sui temi del bullismo e cyberbullismo, della sicurezza in rete, dell'uso consapevole dei social network in collaborazione con la commissione Antibullismo dell'Istituto, Carabinieri e Polizia Postale.

Il nostro tempo è caratterizzato da numerosi mutamenti tecnologici, comunicativi e sociali, che hanno ampliato radicalmente il nostro potenziale espressivo e conoscitivo, ma hanno, anche, contribuito a fare aumentare le difficoltà relazionali all'interno e tra i gruppi. (NUOVI SCENARI novembre 2017 + Riferimento alla cittadinanza attiva)

Il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, contraddistinto da caratteristiche di prepotenza, aggressività, intolleranza ed esclusione sociale, pone la scuola di fronte alla necessità di creare dei percorsi educativi che agiscano per prevenire e gestire le situazioni di criticità.

Tali percorsi possono realizzarsi attraverso la creazione di un senso di appartenenza dei ragazzi, il coinvolgimento attivo degli adulti presenti nella comunità scolastica e la collaborazione con le famiglie ed il territorio, per instaurare un dialogo costruttivo che permetta la crescita di consapevolezza, responsabilità e serenità tra gli attori coinvolti.

Il presente protocollo d'intesa è allegato al Regolamento d'Istituto potrà essere rivisto e modificato, in base a nuove esigenze e indicazioni nazionali.

1. BULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI

1.1 COSA NON È BULLISMO

Riteniamo innanzitutto necessario sottolineare **cosa non sia bullismo** per evitare di attribuire etichette comportamentali indebite, poiché oggi si tende ad abusare di questo termine.

Il bullismo non riguarda gli elementi di **conflitto** tra coetanei: il conflitto, come può essere un litigio, è episodico, avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque, nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti. Il conflitto è un disagio che colpisce entrambe le parti. È originato dalla competizione per uno stesso oggetto, per uno stesso desiderio, per uno stesso bisogno.

Il bullismo non riguarda nemmeno gli **scherzi**, se l'intento è di divertirsi tutti insieme e non ferire l'altro. Va riconosciuto e distinto dal gioco e dalla burla adolescenziale. Lo scherzo può sfociare nella prepotenza se crea disagio in quanto genera dolore e una pressione a livello psicologico. Si tratta di bullismo quando vi è anzi iterazione e persecuzione.

Non sono bullismo:

- **prepotenza e "scherzo" non sono sempre bullismo**

I comportamenti quasi aggressivi che spesso si verificano tra coetanei, non costituiscono forme di bullismo, quali lotte e giochi turbolenti o la "derisione per gioco": sono modalità non attribuibili a comportamenti "da bullo" poiché, generalmente, vi è simmetria relazionale cioè parità di potere e di forza, quindi vi è alternanza di ruoli tra i soggetti coinvolti ovvero tra prevaricatore/prevaricato.

Il limite però tra prepotenza e scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come

prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo;

- **devianza e reati**

Categorie di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Attaccare un coetaneo con coltellini o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti, indumenti e materiali in genere, compiere molestie o abusi sessuali, sono condotte delittuose che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono definibili come "bullismo".

In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio.

È opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.

1.2 COSA È IL BULLISMO

Il **bullismo** è un "fenomeno relazionale di gruppo in cui una persona attua una prepotenza, ripetuta nel tempo, ai danni di un'altra persona, che non è nella condizione di potersi difendere"(Olweus, 1973)

Il bullismo si contraddistingue per:

- **l'intenzionalità:** il comportamento aggressivo viene messo in atto volontariamente e consapevolmente. la persistenza nel tempo: il comportamento aggressivo viene messo in atto più volte nel tempo;
- **l'asimmetria nella relazione:** tra le parti coinvolte c'è una differenza di potere dovuta a forza fisica, all'età o alla numerosità del gruppo.

1.3 LE TIPOLOGIE DEL BULLISMO

Il bullismo può presentarsi in differenti forme:

- **diretto o fisico:** comportamento che utilizza la forza fisica (dare calci, pugni...) danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale. **verbale:** comportamento che utilizza la parola e quindi offese, minacce prese in giro insistenti;
- **indiretto:** comportamenti non direttamente rivolti alla vittima ma che la danneggiano sul piano della relazione con gli altri. Sono spesso poco visibili e portano all'esclusione, all'isolamento della vittima, attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie fino all'ostracismo e al rifiuto;
- **relazionale-sociale:** isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

1.4 I SOGGETTI

Tra gli attori degli attacchi di bullismo distinguiamo:

- **bullo dominante:** ha una forte necessità di autoaffermazione e di dominio, motivo per cui risulta spesso popolare tra i compagni. Tende ad essere impulsivo ed irascibile, manca completamente di empatia e di comportamenti altruistici. Difficilmente riesce a comprendere il disagio provato dalle sue vittime, anzi ritiene che si meritino di essere punite. In alcuni casi provandone soddisfazione;
- **bullo gregario o passivo:** è "seguace" del bullo dominante. Si muove in piccolo gruppo, sostiene il bullo, non prende iniziative. Gode di scarsa popolarità tra i compagni e crede che lo "stare dalla parte del più forte", possa renderlo maggiormente visibile agli occhi degli altri. In alcuni casi, rispetto al bullo dominante sembra essere più empatico nei confronti delle vittime e provare sensi di colpa per le angherie commesse;
- **vittima passiva/sottomessa:** segnala agli altri l'insicurezza, l'incapacità, la difficoltà di reagire di fronte agli insulti ricevuti. La vittima non possiede le capacità per affrontare le situazioni, oppure le padroneggia in maniera inefficace. Se attaccata, reagisce richiudendosi e piangendo. Continua a subire le prepotenze sia perché si auto colpevolizza, sia perché teme che "facendo la spia" le prepotenze subite aumentino. Non riesce a comunicare il disagio né ai coetanei né alle figure di riferimento adulte;
- **vittima provocatrice:** al contrario della vittima passiva, questo tipo di vittima reagisce agli attacchi del bullo,

provocando a sua volta e rispondendo anche con attacchi fisici alle prepotenze subite, e anche se affronta la situazione non è comunque in grado di padroneggiarla.

- Tra gli **spettatori** infine vi sono i sostenitori del bullo, i difensori della vittima e la cosiddetta “maggioranza silente”. Rappresentano quella parte di bambini e ragazzi, che pur non essendo coinvolti direttamente nelle azioni bullistiche, ne sono a conoscenza. Nella maggior parte dei casi la maggioranza rimane “silente” e gli episodi non vengono denunciati.

Accanto alle forme descritte esistono altri tipi di bullismo: quello a sfondo razziale, quello omofobico, quello contro i compagni disabili, quello a sfondo sessuale e, infine, il bullismo attraverso la rete, il cosiddetto cyberbullismo.

2 - CYBERBULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI

2.1 COSA È IL CYBERBULLISMO

Per cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (art. 2 della Legge 71/2017).

2.2 TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente:

- **Cyberstalking**: questo termine viene utilizzato per definire quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono atti a perseguitare le vittime con diverse molestie, e hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico. Si tratta di un insieme di condotte persistenti e persecutorie messe in atto con la rete o i cellulari.
- **Denigration**: distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.
- **Exclusion**: consiste nell'escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale “potere” ricoperto all'interno della cerchia di amici.
- **Flaming**: un flame (termine inglese che significa “fiamma”) è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; il flaming avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.
- **Harassment**: caratteristica di questa tipologia di cyberbullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie o al massimo tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.
- **Impersonation**: caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi diffondere maldicenze e/o offendere. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.
- **Sexting**: consiste principalmente nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale, spesso realizzate con il telefono cellulare, o nella pubblicazione tramite via telematica, come chat, social network e internet in generale, oppure nell'invio di semplici mms. Tali immagini, anche se indirizzate a una stretta cerchia di persone, spesso si diffondono in modo incontrollabile e possono creare gravissimi problemi alla persona ritratta nei supporti foto e video.
- **Trickery e Outing**: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo,

tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc. Talvolta potrebbe trasformarsi in ricatto.

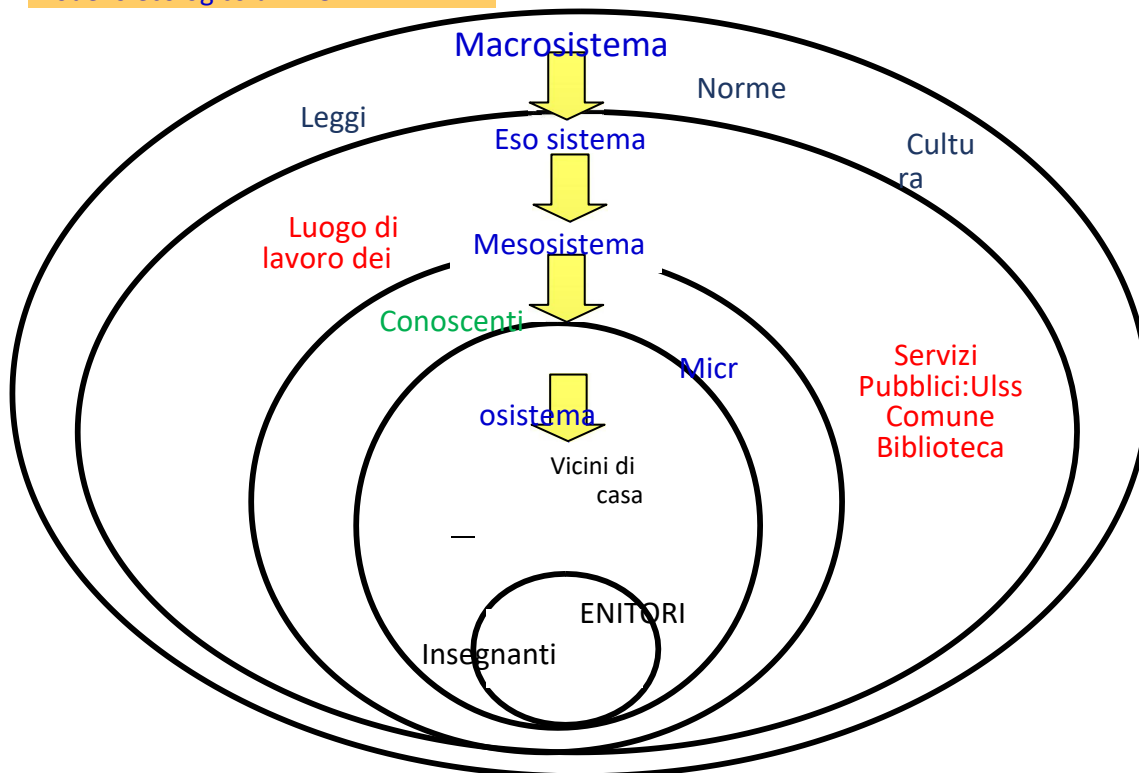
2.3 BULLISMO E CYBERBULLISMO: PRINCIPALI DIFFERENZE

Il cyberbullismo rispetto al bullismo presenta differenti caratteristiche:

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato

3. IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

Modello ecologico di BROFENBRENNER



Il bullismo danneggia ogni soggetto interessato: le vittime, i bulli, gli astanti, le classi coinvolte. Per questo motivo occorre un intervento globale e sistemico che, implementando le risorse del territorio, veda il coinvolgimento di tutti i soggetti scolastici: singoli alunni, gruppo classe, genitori, personale docente e ATA, associazioni ed istituzioni del territorio.

A questo proposito riteniamo utile adottare come modello per l'intervento il "Modello ecologico" di Brofenbrenner che studia come le **interazioni** di diversi livelli contestuali - famiglia, classe, scuola, comunità (vicinato, ente locale, associazioni, istituzioni pubbliche, regione, nazione) **influenzano** lo **sviluppo** umano.

Cercheremo perciò di avviare/promuovere azioni che possano operare su tutti i soggetti appena nominati in modo da pensare la prevenzione al bullismo come frutto di un insieme di azioni che si devono sviluppare in modo sistemico.

I soggetti da considerare sono:

- **la Persona** (l'alunno nei suoi diversi ruoli di vittima, bullo, aiutante della vittima, gregario del bullo, osservatore passivo);
- **la Classe** (ovvero gli studenti considerati come insieme che mette in atto delle dinamiche di gruppo: alunno – alunno; insegnante- alunno; alunno - insegnante);
- **la Scuola** (intesa come il complesso di adulti che compongono il clima di scuola e gli stili d'esercizio dell'autorità: per es. gli insegnanti di ruolo e precari, il personale ATA, la dirigenza e lo staff di dirigenza);
- **la Famiglia** (pensata nelle sue varie formule di famiglia tradizionale, famiglia allargata, famiglia monoparentale nelle sue dinamiche interne ed esterne);
- **la Comunità** (intesa come insieme delle istituzioni, degli enti, delle attività produttive e culturali e dell'associazionismo di un determinato territorio);

Al fine di contrastare ogni fenomeno di bullismo e prevaricazione, la nostra Istituzione scolastica opererà con tali soggetti su più livelli:

- di **prevenzione (universale, selettiva, indicata)**;
- di **monitoraggio, gestione e contrasto** di atti espliciti di **prevaricazione**.

3.1 LA PREVENZIONE

Per combattere il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo non bisogna limitarsi a singole azioni una tantum, sulla

scia di momenti di allarmismo, di emotività e di paura.

È invece necessario progettare e lavorare con tutte le risorse disponibili perché crescano costantemente le iniziative per e con i giovani. Fare prevenzione significa, dunque, investire sui giovani come cittadini.

Possiamo distinguere tre livelli di prevenzione:

- **universale**, quella rivolta a tutte le classi indistintamente poiché è bene sensibilizzare al problema;
- **selettiva**, quella rivolta a classi che particolarmente ne mostrano bisogno a causa di dinamiche poco collaborative nel gruppo;
- **indicata**, quella rivolta a singoli alunni che presentano comportamenti a rischio di bullismo anche se ancora gli atteggiamenti non si sono manifestati in modo conclamato.

Il bullismo, infatti, non dipende esclusivamente dalla quantità di fattori temperamentali e familiari che favoriscono l'insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i comportamenti del personale scolastico, e in particolar modo degli insegnanti, sono determinanti nella prevenzione e nel controllo delle azioni di bullismo.

Di qui l'importanza di un approccio integrato, che guidi l'organizzazione e l'azione all'interno della scuola, con l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori, un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno del nostro Istituto a prevenire e a contrastare i comportamenti di prevaricazione.

Alla luce di quanto detto, un programma di intervento efficace deve quindi avere come prerequisiti iniziali l'intento di estinguere i possibili problemi relativi al bullismo, unitamente alla volontà di prevenirne l'insorgenza rafforzando i **fattori di protezione**, mediante tecniche che lavorano principalmente sulla valorizzazione delle risorse personali, familiari, scolastiche e della comunità.

3.1.1. PREVENZIONE UNIVERSALE

Soggetto SCUOLA

VALORI

- Dare il buon esempio di cittadini consapevoli ed eticamente responsabili di tutto ciò che riguarda la comunità e il territorio;
- alfabetizzare alla non violenza, all'educazione socio-emotiva e alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni;
- individuare un Protocollo di Intervento di prevenzione al Bullismo basato su valori condivisi.

VIGILANZA

- Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico;
- individuazione di un docente referente, adeguatamente formato, per le iniziative contro il bullismo/cyberbullismo, che coordini le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni, collaborando con le famiglie, le associazioni presenti sul territorio e, qualora se ne ravvedesse la necessità, anche con la Polizia Postale e le Forze di Polizia;
- costituzione di un gruppo di Facilitatori di Prevenzione (docenti del team Educazione alla Legalità e prevenzione Bullismo e Cyberbullismo) che collabori nella definizione delle azioni di prevenzione e di contrasto e acquisisca le informazioni necessarie per agire, seguendo la procedura prevista per l'analisi del caso;
- monitoraggio del fenomeno attraverso la somministrazione di appositi questionari.

FORMAZIONE

- Somministrazione di questionari per orientare l'attività di formazione;
- attività formative e informative rivolte ai docenti e ai genitori (es. alfabetizzazione su social network e netiquette*);
- educazione all'uso consapevole della rete Internet e ai diritti e ai doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari.

AZIONI

- Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali);
- sviluppo della personalità dei giovani attraverso progetti basati sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza, sull'educazione ambientale, sull'educazione alimentare e sull'educazione alla salute.
- mantenere viva attraverso il PTOF l'offerta di quei progetti di Istituto volti alla cittadinanza e al

benessere dello studente, come ad esempio (se attivati):

- progetto POV (Point of View): gli studenti e le studentesse potranno prenotare un appuntamento con un educatore per affrontare insieme situazioni problematiche vissute all'interno e fuori dalla scuola;
- FACILITATORI (docenti del team Educazione alla Legalità e prevenzione Bullismo e Cyberbullismo);
- educazione all'affettività (scuola secondaria);
- educazione alla Cittadinanza (con incontri con AVIS, Alpini, AILS, ass. La Realtà, ecc.);
- attività sportive e iniziative con associazioni sportive locali;
- progetto intercultura con facilitatori e mediatori linguistici;
- progetti che favoriscano l'espressività (es. coro, teatro, giornalino scolastico ecc.);
- UdA con laboratori centrati sull'empatia (legge 71, pericoli del cyberbullismo, realizzazione video/ppt su tipi di cyberbullismo).

COLLABORAZIONI

- Sistematica collaborazione tra personale scolastico, famiglia, professionisti sociosanitari ed educatori di comunità al fine di favorire la scuola nella segnalazione di situazioni a rischio per comportamenti aggressivi o antisociali;
- collaborazione con l'Amministrazione Comunale e le associazioni del territorio;
- collaborazione con le Forze dell'Ordine;
- collaborazione attiva con l'animatore digitale e il team digitale dell'Istituto per la messa in sicurezza dei pc e della rete, nelle buone pratiche informatiche, nella gestione degli account utenti;
- mantenere con le famiglie la revisione triennale del Patto di Corresponsabilità, rinforzare la collaborazione con la famiglia attraverso la presentazione annuale del Regolamento di Istituto e con la condivisione del Protocollo per il bullismo.

Soggetto FAMIGLIA

- Dare il buon esempio di cittadini consapevoli ed eticamente responsabili di tutto ciò che riguarda la comunità e il territorio;
- partecipare attivamente alle iniziative formative promosse dalla scuola;
- aderire alle iniziative antibullismo promosse dalla scuola attraverso incontri informativi e pubblicizzazione del presente Protocollo;
- partecipare all'appuntamento triennale di revisione del Patto di Corresponsabilità;
- segnalare tempestivamente situazioni di prevaricazione, per confrontarsi con gli insegnanti;
- partecipare attivamente alle attività proposte dalla comunità (Associazioni, Ulss, Enti Locali).

3.1.2 LA PREVENZIONE SELETTIVA

Soggetto CLASSE:

- Sistematica osservazione dei comportamenti a rischio, sia dei potenziali bulli, sia delle potenziali vittime;
- ferma presa di posizione di fronte ad ogni atto di sopraffazione e di intolleranza, attraverso un dialogo costruttivo, al fine di favorire la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità da parte dei diversi soggetti coinvolti;
- condivisione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare;
- potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curriculari e di educazione socio-affettiva;
- ricorso alle tecniche di *role-playing** di *problem-solving**, in genere, al lavoro cooperativo, allo scopo di modificare il clima e la qualità delle relazioni in classe, riducendo le difficoltà sociali e relazionali, e promuovendo nel contempo atteggiamenti basati sul rispetto, sostegno reciproco, sulla solidarietà e sull'accettazione delle diversità;
- avvio di attività didattiche di *peer to peer** e *circle-time**;
- incontri e riflessioni con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezione di filmati.
- partecipazione a giornate di sensibilizzazione sul tema del bullismo/cyberbullismo, attivate dai vari progetti ai quali la scuola aderisce;
- partecipazione alle attività curriculari ed extracurriculari proposte dalla scuola, tra cui il teatro, sport e musica.

3.1.3 LA PREVENZIONE INDICATA

Soggetto RAGAZZO:

1. CHE SUBISCE PREPOTENZE

- Counseling di supporto grazie al progetto POV (Point Of View);
- avvio di interventi di “Aiuto in classe” attuati da professionisti e sollecitare i Comuni a dare seguito all’iniziativa, ritenuta prioritaria.

2. CHE METTE IN ATTO PREPOTENZE O AGISCE DA GREGARIO

- Considerare un crescendo degli interventi come segue:
 - counseling di supporto grazie al progetto POV (Point Of View) con approccio umanistico (ascoltare il bullo senza giudicarlo, per aiutarlo a far emergere la sua capacità di mettersi nei panni dell’altro);
 - counseling di supporto grazie al progetto POV (Point Of View) con approccio morale (ricostruire e riflettere sulle regole di classe e della convivenza civile);
 - sensibilizzare le famiglie al fine di incrementare le adesioni allo spazio POV, strumento sempre più indispensabile per la prevenzione del bullismo;
 - counseling di supporto, grazie al progetto POV (Point Of View) e al confronto con i docenti e con il Consiglio di classe, con approccio legale (definire limiti ed applicare le relative sanzioni)

3. OSSERVATORE-SPETTATORE

- Riflettere e discutere in classe per incoraggiare l’atteggiamento corretto di fronte a situazioni di bullismo.
- Nel caso in cui il ragazzo non voglia rivolgersi spontaneamente allo spazio POV, si cercherà di favorire l’incontro e il dialogo anche con la famiglia.

4 - LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO

Qualora, nonostante tutto questo lavoro si manifestassero ugualmente degli episodi di bullismo, è importante che si avvii un’azione ferma e chiara da parte della scuola che avrà la seguente scansione che si distingue:

- se è la prima volta che viene segnalato un comportamento di prevaricazione collegato ad un determinato alunno/a;
- se vi è una reiterata segnalazione di comportamenti di prevaricazione collegati ad un determinato alunno/a.

In entrambi i casi è necessaria una azione di RACCOLTA DATI da parte del Collaboratore del Dirigente, del Referente Bullismo o dei docenti del team di Prevenzione attraverso:

- **ascolto** della vittima, degli osservatori, del bullo e degli aiutanti del bullo (con trascrizione delle informazioni raccolte su apposito quaderno con schede di segnalazione (vedi all. 1), che costituiscano elemento di raccolta di tutte le informazioni ottenute);
- **valutazione** del caso. In questa fase si avvisa: il coordinatore perché vigili sulla possibile reiterazione di azioni inadeguate; i docenti Facilitatori del team Ed. alla Legalità e prevenzione Bullismo e Cyberbullismo; le famiglie; il Dirigente.
- **gestione del caso.**

Se il fatto costituisce reato il docente che ne sia venuto a conoscenza ha l’obbligo di riferire al Dirigente che a sua volta ha l’obbligo di denuncia alle autorità competenti (prevista dalla normativa vigente).

Seguendo lo stesso percorso educativo/rieducativo appena esposto, può essere possibile anche l’attivazione della procedura di ammonimento al questore (fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia).

REATI LEGATI AL CYBERBULLISMO	REATI LEGATI AL BULLISMO
- la violenza privata (art. 610 c.p.) - il trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. privacy) - la sostituzione di persona (art. 494 c.p.), - l'accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 terc.p.) - l'estorsione sessuale (art. 629 c.p.), - molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bisc.p.).	-le percosse (art. 581 c.p.) -le lesioni: (art. 582 c.p.) -l'ingiuria (art. 594 c.p. -Depenalizzato D.lgs 7/2016) -il deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.)

4.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITA' GIURIDICA

Premesso che, secondo il diritto penale, "è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni" (art. 98 c.p.), diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli.

Per quanto riguarda la responsabilità del minorenne, secondo il diritto civile, delle conseguenze dannose degli atti del minorenne risponde:

- il genitore per *culpa in educando* e *culpa in vigilando* (art. 2048, I co., c.c.),
- la scuola per *culpa in vigilando* (art. 2048, II e III co., c.c.).

Si precisa che l'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di culpa in vigilando, ma non anche da quella di culpa in educando. Si precisa, inoltre, che il docente, in quanto pubblico ufficiale, è tenuto a denunciare alle autorità competenti qualunque illecito rechi danno al minore.

I genitori sono pertanto responsabili dei figli minori sia per quanto concerne gli illeciti comportamenti che siano frutto di omessa o carente sorveglianza, sia per quanto concerne gli illeciti riconducibili ad oggettive carenze nell'attività educativa, che si manifestino nel mancato rispetto delle regole della civile coesistenza vigenti nei diversi ambiti del contesto sociale in cui il soggetto si trovi ad operare.

La Legge 29 maggio 2017, n. 71, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo* (novellata dalla Legge 70/2024) che riconosce espressamente una specifica funzione educativa della scuola, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Il genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore vittima di cyberbullismo può chiedere al gestore del sito internet, del social media o del servizio di messaggistica di oscurare, rimuovere o bloccare i dati personali diffusi in rete. Qualora entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell'istanza, il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l'incarico di provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l'interessato (genitore o il minorenne ultraquattordicenne) può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell'atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del D.L. dd.30 giugno 2003, n. 196. Il Garante, dunque, valutata l'illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all'interessato.

Occorre inoltre ricordare che il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela da solo (in caso di disaccordo col minore prevale la volontà del genitore). Si ricorda che il docente che venga a conoscenza di infrazioni, qualora, dopo aver informato il dirigente scolastico e la famiglia, venga a conoscenza che la stessa non intende procedere penalmente, è tenuto, in quanto pubblico ufficiale, a denunciare l'accaduto alle autorità competenti. **(Art.5 L.71)**

Salvo che il fatto costituisca reato, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo. I Regolamenti delle Istituzioni scolastiche e il Patto di corresponsabilità sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti. Per il minorenne di età superiore ai 14 anni, è previsto l'ammonimento da parte del questore, che cessa al compimento della maggiore età.

4.2 GESTIONE DEL CASO

Se il **fatto compiuto non costituisce reato**, il Dirigente scolastico o un suo delegato:

- informa immediatamente le famiglie invitandole ad un incontro;
- può convocare un Consiglio di Classe o Interclasse straordinario.

ATTORE: vittima

Il Dirigente scolastico o un suo delegato:

- incontra la famiglia per esporre e raccogliere dati sul caso.

Un Delegato del Dirigente o il Referente ed eventualmente il coordinatore di classe:

- promuove con la famiglia momenti periodici di supporto, comunicazione e collaborazione;
- sostiene lo studente nell'avvio di un **percorso di assistenza** e di sostegno educativo (es. progetto Pov), soprattutto al fine di incrementare **autostima** e assertività anche attraverso azioni di supporto in classe;
- monitora la situazione a distanza di tempo.

ATTORE: prevaricatore

Il Dirigente scolastico o un suo delegato:

- incontra la famiglia per esporre e raccogliere dati sul caso;
- attua le **sanzioni** previste dal Regolamento di Istituto in modo rapido e puntuale.

Un Delegato del Dirigente, il Referente del bullismo ed eventualmente il coordinatore di classe:

- promuove con la famiglia momenti periodici di supporto, comunicazione e collaborazione;
- attiva degli **interventi rieducativi** in collaborazione con almeno un insegnante del Consiglio di Classe secondo gli accordi presi in un consiglio di classe straordinario;
- inserisce nel **registro** classe la descrizione oggettiva del comportamento (comprensiva del percorso scuola-casa) del prevaricatore;
- collabora con i **servizi pubblici** e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti;
- monitora la situazione a distanza di tempo (una settimana, un mese).

ATTORE: insegnante del Consiglio di Classe

Un Delegato del Dirigente o il Referente:

- collabora con il collega per la realizzazione degli interventi rieducativi (prevaricatore), di sostegno (vittima) o di sensibilizzazione (classe);
- aggiorna sugli sviluppi dei colloqui;
- monitora con il collega la situazione nel tempo;

ATTORE: classe

Un Delegato del Dirigente o il Referente attiva un progetto di intervento che preveda:

- conoscenza puntuale del fenomeno attraverso specifici strumenti quantitativi (questionario) e/o qualitativi (focus group) in orario curricolare;
- ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza;
- colloqui personali con gli alunni, affinché emergano atteggiamenti di paura, di rassegnata accettazione, di sottomissione al prevaricatore, di provocazione, di pregiudizio, etc.;
- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;
- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attività di sostegno ai docenti e ai genitori;
- monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento.

Si specifica che la sanzione stabilita, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione dell'alunno all'interno della comunità di cui è parte e che lo porti ad **ACCRESCE** IL SUO SENSO DI APPARTENENZA alla comunità scolastica.

“In base ai principi sanciti dal Regolamento di Istituto e di Disciplina, si deve puntare a condurre colui che ha violato il

regolamento non solo ad assumere consapevolezza del disvalore sociale della propria condotta contra legem, ma anche a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato.” (D.M. dd.05.02.2007, n.16, *Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*).

4.3 PROCEDURA GESTIONE CASI DI BULLISMO: TABELLA RIASSUNTIVA

1. Segnalazione

Può avvenire da parte di:

- Alunni
- Genitori
- Insegnanti
- personale ATA
- Referenti nel territorio (associazioni, biblioteca, autista, allenatore, ecc....)

Può essere rivolta a:

- Dirigente o un suo delegato (collaboratore del dirigente)
- Referente bullismo e cyberbullismo
- Uno dei componenti del Team Facilitatori di Prevenzione

2. Raccolta informazioni

- docenti del Team Ed. alla Legalità e Prevenzione Bullismo e Cyberbullismo
- dirigente o un suo delegato (collaboratore del dirigente)
- referente bullismo e cyberbullismo
- uno dei componenti del Team

- raccoglie informazioni
- verifica informazioni
- informa il Dirigente (se la segnalazione non è giunta a lui direttamente)
- concorda con il Dirigente chi è più opportuno informi la famiglia (Dirigente/Delegato o Referente)
- informa il Coordinatore che ha il compito di rendere partecipe il C. di Classe nei modi e tempistiche opportune

Interventi educativi	Interventi educativi e sanzioni disciplinari
Vedi Protocollo: sezione PREVENZIONE UNIVERSALE, SELETTIVA E INDICATA Ad es. Incontri con gli alunni coinvolti Interventi /discussione in classe ; Informazione e coinvolgimento dei genitori ; Responsabilizzazione degli alunni coinvolti ; Revisione delle regole di comportamento individuale e di classe ; Progetti educativi anche con l'intervento di esperti.	INTERVENTI EDUCATIVI: a. colloquio alunno – insegnante; b. richiamo orale; c. attività riparatrice all'interno della classe (es. elaborato scritto, per eventuali scuse, attività di ricerca, attività socialmente utili a scuola o presso associazioni educative nel territorio (AILS, La Realtà, La Casa di Michela, Alpini) che induca l'alunno alla riflessione personale; d. temporanea sospensione dalle lezioni scolastiche (massimo dieci minuti) o dalla ricreazione, per consentire allo studente una riflessione sul proprio comportamento; l'alunno dovrà sempre essere assistito da un docente a disposizione o da un collaboratore scolastico; e. comunicazione scritta da parte dell'insegnante alla famiglia; f. nota sul registro di classe trascritta, anche sul diario personale (la nota influirà sul giudizio di Comportamento); nei casi più gravi, segnalazione con relazione scritta al Dirigente Scolastico; g. invito dei genitori ad un incontro con il Coordinatore di classe o più docenti; h. invito dei genitori ad un incontro con il Dirigente Scolastico o un suo delegato. SANZIONI DISCIPLINARI : a. Convocazione dei genitori ad un colloquio con il Dirigente Scolastico; b. attività a favore della comunità scolastica; c. risarcimento da parte della famiglia di eventuali danni provocati a beni valutabili, in modo totale o parziale a discrezione del Dirigente Scolastico; d. sospensione da un'attività complementare, compreso il viaggio di istruzione e visite didattiche; e. sospensione dalle lezioni per uno o più giorni e fino a un massimo di 15 giorni; f. sospensione dalle lezioni per più di 15 giorni. Si precisa che riguardo a queste sanzioni, eccetto la a), non vi è un obbligato vincolo sequenziale.

5. RIFERIMENTI UTILI

5.1 MAIL

Per la segnalazione dei casi di bullismo e/o cyberbullismo, utilizzare la scheda predisposta ed eventualmente, in caso

di dubbi, contattare i docenti membri del team legalità dei vari plessi.

5.2 SITI

Per la segnalazione al Garante per la protezione dei dati personali: <http://www.garanteprivacy.it/cyberbullismo>

Per informazioni e ulteriori contatti utili sul fenomeno del bullismo e/o cyberbullismo: <https://www.informagiovani>

HYPERLINK "https://www.informagiovani-italia.com/bullismo_reato.htm"- HYPERLINK "[\[italia.com/bullismo_reato.htm\]\(italia.com/bullismo_reato.htm\)"\[italia.com/bullismo_reato.htm\]\(italia.com/bullismo_reato.htm\)<http://www.bullyingandcyber.net/it/genitori/>](https://www.informagiovani-</p></div><div data-bbox=)

<http://www.generazioniconnesse.it/http://www.commissariatodips.it/profilo/contatti.html><https://>

bullismousrfvg.jimdo.com/

GLOSSARIO

*netiquette** : regole di buon comportamento ed uso corretto di internet e dei social network.

*Counseling** : è un intervento di supporto nei confronti di individui con problematiche di varia natura (come prendere decisioni o il miglioramento delle relazioni interpersonali).

*role-playing ** : è una tecnica formativa, o gioco di ruolo, che richiede ai componenti di un gruppo un ruolo di “attori” e di osservatori per consentire una successiva analisi delle dinamiche interpersonali.

*problem-solving ** : tecniche e metodologie necessarie all’analisi di una situazione allo scopo di individuare e mettere in atto la soluzione migliore.

*peer to peer ** : educazione tra pari, cioè intraprendere attività didattiche e formative tra persone simili di età, che lavorano insieme, mettendo al centro l’educazione tra pari.

*circle-time** : facilitare e approfondire la conoscenza reciproca tra gli alunni, favorendo l’inclusione e la partecipazione di tutti, in un cerchio.

**ALLEGATO 1 al PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL FENOMENO
DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO**



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI QUINTO DI TREVISO e MORGANO

Via Donatori del Sangue, 1 - 31055 Quinto di Treviso - Tel. 0422/379357 - Fax 0422/479476
e-mail: TVIC82600X@istruzione.it SITO INTERNET: www.icquintotv-morgano.edu.it

SCHEDA DI SEGNALAZIONE (raccolte in un quaderno in segreteria)

Nome di chi compila la segnalazione: _____

Data: _____

Scuola: _____

La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era

- ☐ La vittima
- ☐ Un compagno della vittima, nome _____
- ☐ Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____
- ☐ Insegnante, nome _____
- ☐ Altri: _____

Vittima _____ Classe: _____

Altre vittime _____ Classe: _____

Altre vittime _____ Classe: _____

Prevaricatore o i prevaricatori (o presunti)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Breve descrizione del problema presentato (fare esempi concreti degli episodi di prepotenza):

Quante volte sono successi gli episodi: _____

DOMANDE GUIDA (per l'intervista di primo colloquio)

- Il caso è reiterato?
- Vi è asimmetria di potere tra prevaricatore e vittima?
- Il prevaricatore agisce da solo? Ha degli aiutanti? Attivi o passivi?
- È bullismo, caso sociale, atto delinquenziale?
- È presente una cultura familiare che lo giustifica?

SCHEDA PER IL PRIMO COLLOQUIO

1 - Domande alla vittima:

- A chi hai confidato ciò che mi stai rivelando?
- Cosa ti ha fatto decidere di parlarne proprio ora?
- Ne stai parlando a me e cosa vorresti che io facessi per te/con te?

2 - Domande ad un collega o un compagno che riferisce il caso (usare le 5 W):

- Chi?
- Che cosa ha fatto (episodi descrittivi)/detto (frasi precise)
- Dove?
- Quando?
- Come è successo?
- Come mai proprio a lui/lei, dal tuo punto di vista?
- Chi era presente?
- Cosa hanno fatto i presenti?
- Cos'altro si sarebbe potuto fare?